

Imposizione del nome al Battista



Beato Angelico - Imposizione del nome al Battista

Riferimento del Vangelo (Luca 1, 57-66):

*"Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora **domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse**. ⁶³**Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome»**. **Tutti furono meravigliati**. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della*

Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.»

Dopo che Zaccaria parlò con l'arcangelo Gabriele nel tempio, perse la capacità di parola. Quando suo figlio nacque, sua moglie Elisabetta (probabilmente la donna con il bambino in braccio) disse che il neonato si sarebbe dovuto chiamare Giovanni. Questo era il nome menzionato dall'angelo durante la visione nel tempio.

Zaccaria, il padre, è invitato a dare la sua opinione e scrive il nome Giovanni. In quel momento riprende la parola.

La scelta del nome indica sorprendentemente che è stata appresa un'importante lezione di obbedienza: quando Dio *nomina* un bambino, quel bambino è *significativo* nel suo piano. La protesta della folla dimostra che non sono consapevoli di ciò che Dio sta operando e si dirigono verso Zaccaria per scoprire quale sarebbe dovuto essere il nome del bambino. Ripetendo il nome pronunciato da sua moglie, Zaccaria fa prevalere le istruzioni dell'angelo e non la folla e l'usanza, che prevedeva che al bambino venisse dato lo stesso nome del padre: lui va per la via di Dio. E la sua obbedienza produce una ricompensa! La sua lingua viene sciolta immediatamente e il giudizio finisce. Proprio come l'angelo promise in Luca 1,20, la situazione temporanea del silenzio termina con l'adempimento della parola di Dio: credi e sappi che Dio realizza le sue promesse. Zaccaria era diventato muto perché non aveva creduto che sarebbe stato possibile, per sua moglie da sempre sterile, generare un figlio. Al contrario il figlio nacque, come Dio aveva prestabilito: i suoi piani si realizzano sempre.

Nella tavola compaiono anche altre cinque figure femminili, una delle quali tiene una custodia per penna con la corda in una mano e un calamaio nell'altra. L'ambientazione esterna di questa scena (il giardino privato della casa dei coniugi) conferma che questi accessori erano per un tipo di scrittura peripatetica (da passeggiata) piuttosto che per l'uso in un ambiente preposto e permanente.

La scena è immersa in una luce paradisiaca, fulgido riflesso di quella divina.

La tavola è di dimensioni piccolissime (26x24 cm) ed è custodita nel Museo di san Marco a Firenze.

Costruiamo un'infografica

La donna porge a Zaccaria il calamaio per scrivere.

Elisabetta, vestita in verde e rosso rispettivamente simboli dello Spirito Santo e dell'umanità, e il neonato Giovanni, in oro: "Che sarà mai questo bambino?"

L'anziano Zaccaria scrive il nome GIOVANNI sul foglio.



La casa di Zaccaria e Elisabetta è raffigurata secondo lo stile dell'epoca del pittore.

Il giardino 'paradisiaco' privato della casa di Zaccaria, Elisabetta e Giovanni.

Altre cinque figure femminili compaiono nella scena: alcune sorprese, altre contrariate.